

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Cittadinanzattiva			
30/31	L'Ambiente	01/08/2013	<i>PROCEDURA D'INFRAZIONE EUROPEA PER I SISTEMI FOGNMARI</i>	2
34/35	L'Ambiente	01/06/2013	<i>LA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE E IL PUNTO DI VISTA DEI CONSUMATORI</i>	4
30/31	L'Ambiente	01/04/2013	<i>RIFIUTI, BALLETO DI NOMI</i>	6
30	L'Ambiente	01/02/2013	<i>L'INFINITA QUERELLE DI TARANTO</i>	8
30/32	L'Ambiente	01/10/2012	<i>I SERVIZI PUBBLICI ALLA PROVA DEL QUOTIDIANO: FOCUS SU ACQUA E RIFIUTI</i>	9
24/25	L'Ambiente	01/08/2012	<i>ACQUE IN DEROGA</i>	12
16/17	L'Ambiente	01/06/2012	<i>SERVIZIO IDRICO IN ITALIA: COSTI E QUALITA' DAL PUNTO DI VISTA DEGLI UTENTI</i>	14
26/28	L'Ambiente	01/04/2012	<i>IN ITALIA LA GESTIONE DEI RIFIUTI MENO FUNZIONA E PIU' COSTA</i>	16
24/25	L'Ambiente	01/02/2012	<i>RITIRO UNO CONTRO UNO DEI RAAE: UN'INDAGINE SIGNIFICATIVA</i>	19

Attivi per l'ambiente

Rubrica a cura di Mariano Votta e Tiziana Toto, [Cittadinanzattiva](http://Cittadinanzattiva.org) Onlus

Procedura d'infrazione europea per i sistemi fognari

Novanta i comuni coinvolti in Calabria

⇒ Tiziana Toto, Responsabile Energia e Ambiente (✉ t.toto@cittadinanzattiva.it) -
Mariano Votta, Programme & Communications Manager (✉ m.votta@cittadinanzattiva.it)



In Calabria sono 18 gli agglomerati urbani, che comprendono circa 90 comuni della regione, sotto procedura di infrazione dell'Unione Europea perché non hanno adeguati sistemi fognari, non garantiscono un efficace sistema di depurazione o non tengono in considerazione il dimensionamento degli impianti e delle variazioni di carico legate ai flussi turistici, soprattutto nei mesi estivi. Lo rileva il rapporto "Depurazione in Calabria: Tempo (quasi) scaduto" realizzato dalle organizzazioni della società civile Legambiente, [Cittadinanzattiva](http://Cittadinanzattiva.org) e Unione nazionale consumatori.

Secondo l'ultimo censimento Istat sullo stato del servizio a livello nazionale, la Calabria è infatti la penultima regione italiana, con appena il 49,9% di popolazione raggiunta da un servizio di depurazione efficiente (ovvero con trattamento almeno secondario), inferiore alla già modesta media nazionale del 76% e sotto la media delle regioni del mezzogiorno, che si attesta attorno al 66%. La provincia che ha la copertura peggiore del servizio di depurazione è Vibo Valentia con solo il 40,9% di abitanti serviti da un sistema di depurazione di tipo secondario o terziario; segue Cosenza con il 44,3% e Reggio Calabria con il 48,2%.

Nel 2012 l'Arpacal, l'Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente della Calabria, ha eseguito 316 controlli su 126 depuratori su un totale di oltre 700 impianti presenti in tutta la regione. In provincia di Reggio Calabria nel 2012 su 65 controlli eseguiti (31 depuratori di 25 comuni) solo il 28% è risultato conforme.

Critico anche il quadro della depurazione calabrese che emerge dalla "Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Calabria" della Commissione parlamentare di inchiesta, approvata nel maggio 2011 e che denuncia la grave situazione in cui versano gli impianti, dai depuratori di Gioia Tauro e di Lamezia Terme alle fiamme calabre in cui i Noe - Nucleo Operativo Ecologico - hanno riscontrato diversi scarichi abusivi, e l'inquinamento del litorale tirrenico.

Come se non bastasse, nel vibonese è emerso il mancato allaccio ai depuratori. Tutto questo nonostante la Regione Calabria sia stata commissariata dal 1998 al 2008 per l'emergenza ambientale.

In più, nel 2007, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (Olaf, acronimo francese che sta per Office européen de Lutte Anti-Fraude) ha aperto un'indagine amministrativa per verificare la corretta gestione dei finanziamenti ricevuti nell'ambito del Por-Calabria 2000-2006; la relazione arriva nel 2010 e rileva gravi irregolarità, mancanza di controlli, appalti in deroga alle leggi (violando le prescrizioni sul cofinanziamento dei programmi comunitari) e aumenti di spesa ingiustificati.

Depurazione & illegalità

Impianti assenti, insufficienti, malfunzionanti: nel quadro della depurazione e della rete fognaria italiana c'è però spazio anche per l'illegalità e per i clan locali. Solo in Calabria, nel 2012, sono state accertate oltre 590 infrazioni, denunciate 639 persone ed effettuati 103 arresti per illegalità connesse a scarichi abusivi, malfunzionamenti negli impianti di depurazione, gestione dei fanghi e altri fenomeni di inquinamento delle acque. E i dati sono in aumento rispetto all'anno precedente: + 51% di infrazioni accertate rispetto al 2011.

Vibo Valentia si conferma la provincia con più infrazioni accertate (214 nel 2012), segue Cosenza con 190 e la provincia di Reggio Calabria, leggermente in calo rispetto al 2011, ma con 17 sequestri effettuati. Una situazione critica che continua a perdurare nel tempo con un susseguirsi di sequestri e interventi di forze dell'ordine anche tra settembre 2012 e i primi mesi del 2013. In questo più recente arco di tempo, c'è stato il sequestro del depuratore di Savelli con controlli che hanno interessato tutta la provincia di Crotona e dai quali sono emersi gravi deficienze e problemi di sicurezza; e i sequestri dei tre depuratori comunali di Motta San Giovanni, nella provincia di Reggio Calabria, ubicati in località Oliveto, San Vincenzo e Castelli. Quest'ultima operazione, di gennaio 2013, ha accertato il totale stato di abbandono dei depuratori, con i reflui che si riversavano, senza subire alcun processo depurativo, direttamente nei torrenti Oliveto e San Vincenzo, per poi raggiungere il mare.

Il documento, nel quale le Associazioni avanzano proposte ai Sindaci, alla Regione e al vasto mondo dell'associazionismo e della cittadinanza attiva, è scaricabile dal sito di [Cittadinanzattiva](http://Cittadinanzattiva.org) alla seguente pagina:

http://www.cittadinanzattiva.it/files/notizie/europa/lo_stato_della_depurazione_in_calabria.pdf

SOS Mare: provincia di Catanzaro al top per le segnalazioni

Sempre a proposito di mare, a fine luglio 2013 sono stati resi noti i primi dati dell'iniziativa "SOS Pronto intervento per il Mare 2013" nata

dall'accordo, siglato l'1 luglio 2013, fra Regione Calabria Direzione Marittima Regionale e l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria.

Con il 33% sul totale delle chiamate ricevute, è quella di Catanzaro la provincia calabrese con maggiori segnalazioni ricevute dal Numero Verde 800.33.19.29, attivato dalla citata Agenzia ambientale calabrese.

Il numero verde – operativo dal lunedì alla domenica, festivi compresi, dalle ore 8:00 alle 18:00 – ha raccolto le segnalazioni provenienti da tutta la Calabria, con la provincia di Cosenza, dopo quella di Catanzaro, che si attesta al 32% di chiamate sul totale, mentre Vibo Valentia raccoglie il 16%, Reggio Calabria il 12% e Crotona il 7%.

Numeri importanti anche per le consultazioni della mappa web che l'Arpacal ha attivato in questa edizione dell'iniziativa "SOS Pronto intervento per il mare", con una media di cento consultazioni uniche al giorno; anche la sezione fotografica del sito www.arpacal.it, dedicata appunto alla raccolta di foto che i turisti possono inviare a supporto della segnalazione, si attesta a cinquanta consultazioni uniche giornaliere.

Questi primi dati – fanno sapere dell'Arpacal – rappresentano già un primo risultato concreto, in quanto individuano e confermano le vere emergenze, fornendo strumenti di valutazione per tracciare un percorso che consenta la risoluzione delle criticità. Che è poi quel che maggiormente interessa ai cittadini.

Cittadini di sana e robusta Costituzione

Cittadinanzattiva onlus è un movimento di partecipazione civica che opera in Italia e in Europa per la promozione e la tutela dei diritti dei cittadini e dei consumatori. Dal 2000 è riconosciuta dal Consiglio Nazionale Consumatori Utenti (presso il Ministero dello Sviluppo Economico) come associazione dei consumatori. **Cittadinanzattiva**, che nasce nel 1978, conta oggi 115.539 aderenti e 15 associazioni federate. È presente in Italia con 19 sedi regionali e 250 assemblee locali.

Cittadinanzattiva ha come obiettivi:

- intervenire a difesa del cittadino, prevenendo ingiustizie e sofferenze inutili;
- attivare le coscienze e modificare i comportamenti;
- attuare i diritti riconosciuti dalle leggi e favorire il riconoscimento di nuovi diritti;
- fornire ai cittadini strumenti per tutelarsi e dialogare ad un livello più consapevole con le istituzioni;
- costruire alleanze e collaborazioni indispensabili per risolvere i conflitti e promuovere i diritti.

Cittadinanzattiva si occupa di:

- sanità, con il Tribunale per i diritti del malato ed il Coordinamento nazionale delle Associazioni dei malati cronici;
- politiche dei consumatori, con i Procuratori dei cittadini;
- giustizia, con Giustizia per i diritti;
- scuola, con la Scuola di cittadinanza attiva;
- cittadinanza europa, con Active citizenship network;
- attivismo civico, in Italia e nel mondo.

CITTADINANZATTIVA-ONLUS

C.F.: 80436250585

centralino: 06367181 (dal lunedì al venerdì 9.00/17.00 orario continuato);
Per la tutela dei tuoi diritti, contatta il PIT Servizi: 0636718555
(lun. - merc. - ven. 9.30/13.30); pit.servizi@cittadinanzattiva.it;
Per saperne di più sulle attività di **Cittadinanzattiva**, visita il sito,
iscriviti alla newsletter gratuita su www.cittadinanzattiva.it

e seguici su  e 



ENERGIA VIBRANTE
EMILOS
VIBROSCREENS

vibrovagli
per l'industria
del riciclaggio

oltre 30 anni d'esperienza
nella produzione di vibrovagli

materie plastiche - pneumatici
vetro - lattine - PET - PVC

ENERGIA VIBRANTE
PER UN AMBIENTE MIGLIORE

Via C.A. Dalla Chiesa, 14 - 42025 Cavriago (RE) - Italy
Tel. 0522 575010 - fax 0522 575145 - E-mail info@emilos.it
www.emilos.it

Attivi per l'ambiente

Rubrica a cura di Mariano Votta e Tiziana Toto, Cittadinanzattiva Onlus

La strategia energetica nazionale e il punto di vista dei consumatori

⇒ Tiziana Toto, Responsabile Energia e Ambiente (✉ t.toto@cittadinanzattiva.it) -
Mariano Votta, Programme & Communications Manager (✉ m.votta@cittadinanzattiva.it)

Il Ministero per lo Sviluppo Economico, come è risaputo, ha presentato a fine 2012 la Strategia Energetica Nazionale (SEN), un documento programmatico che, pur con i dovuti distinguo, ha ricevuto l'apprezzamento da parte delle Associazioni dei consumatori che hanno preso parte alla fase di consultazione: Adiconsum, Adoc, Cittadinanzattiva, Federconsumatori e Movimento Consumatori.

Nel metodo, si approva il percorso partecipato che lo ha contraddistinto: nel merito si sottolinea che dopo 20 anni dall'ultimo Piano Energetico Nazionale, il Paese aveva assoluto bisogno di un documento che desse avvio ad un approccio più strutturato al governo del settore.

Nello specifico, si apprezza in primo luogo il fatto che la Strategia assuma come linea guida e come principi ispiratori il "green thinking" e metta nero su bianco quali siano gli obiettivi cardine per il nostro Paese fino al 2020, ovvero:

- 1) riduzione del costo dell'energia per i consumatori e le imprese;
- 2) pieno raggiungimento e superamento di tutti gli obiettivi europei in materia ambientale, definiti dal Pacchetto Clima-Energia 2020;
- 3) miglioramento della nostra sicurezza di approvvigionamento;
- 4) favorire la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo industriale del settore energia.

In seconda battuta, è indicativo che la Strategia individui il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico e di tutela ambientale anche come volano per la crescita economica ed occupazionale: basti pensare che il settore delle energie rinnovabili ha prodotto circa 100.000 nuovi occupati in Italia, che sarebbero potuti essere di più se ci fosse stata un'adeguata programmazione e si fosse incentivata la produzione di cellule e pannelli nel nostro Paese, anziché ricorrere a quelli prodotti in Cina e Germania.

In termini generali – quindi – la SEN appare soddisfacente per gli obiettivi che si pone e per la visione d'insieme. Tuttavia si riscontrano alcune criticità che afferiscono all'orizzonte temporale considerato ed all'incertezza delle fonti di finanziamento degli investimenti necessari ad attuarla.

L'**orizzonte temporale** 2020 è troppo immediato (appena 8 anni, mentre l'Europa ha una strategia complessiva focalizzata sul 2050 e azioni concrete con orizzonte 2030): non consente obiettivi di lungo respiro ed investimenti importanti, ma tende a fotografare l'esistente e riproporre strategie basate sulle tecnologie convenzionali.

Il 28% degli **investimenti** (180 miliardi in tutto fino al 2020) è destinato ancora a fonti tradizionali come petrolio, carbone e gas per quanto gli investimenti nello sviluppo delle rinnovabili saranno molto ingenti

nei prossimi anni. Occorre varare una politica di sostegno agli investimenti attraverso un sistema di incentivi, differenziato per ciascuna fonte, da modulare al ribasso in relazione alla riduzione dei costi di produzione, da integrare progressivamente con nuovi strumenti nell'ottica di alleggerire il peso sulla bolletta e accompagnare le rinnovabili verso la competitività.

Al di là delle due criticità citate, le Associazioni dei consumatori hanno esposto una serie di rilievi che hanno a che fare con il costo dell'energia per i consumatori, lo sviluppo dell'infrastruttura e del mercato elettrico, il tema carburanti e idrocarburi, la governance del settore, l'efficienza energetica e lo sviluppo sostenibile delle fonti rinnovabili. Per la specificità di questa rubrica, ci soffermeremo unicamente su quest'ultimo punto, rimandando al sito di Cittadinanzattiva per il documento completo⁽¹⁾.

Efficienza energetica e sviluppo sostenibile

Viene apprezzato lo sforzo di fissare obiettivi più ambiziosi rispetto al c.d. Pacchetto 20-20-20, quali il 20% di incidenza dell'energia rinnovabile sui consumi finali lordi (e fino al 38% nel settore elettrico). Le rinnovabili dovrebbero superare il gas e porsi come prima fonte nel settore elettrico.

In tema di efficienza energetica si ritiene positiva la previsione di forme di incentivazione diretta per gli interventi tesi al risparmio energetico nella PA, finora tagliata fuori dalle misure incentivanti. Le Associazioni dei consumatori sono favorevoli all'introduzione di standard costruttivi obbligatori più stringenti in materia di efficienza energetica, così come ad un ulteriore sviluppo dei Certificati Bianchi (che hanno prodotto buoni risultati) e alla maggiore integrazione e gestione intelligente della rete elettrica (smart grids), con la partecipazione dei consumatori.

Tuttavia, lo strumento che ci sembra rivestire grande importanza è l'estensione nel tempo delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni civili (c.d. 55%).

Allo stesso tempo la Strategia Energetica Nazionale parla esplicitamente di azzeramento degli incentivi per il fotovoltaico, decisione che non sembra preludere uno sviluppo ulteriore di questa fonte, anzi. Bisognerebbe evitare di passare da un estremo all'altro e programmare l'incentivazione mirata delle aziende che investono in ricerca e tecnologie innovative.

Per il solare termico di piccola taglia gli incentivi per 900 mln €/anno saranno probabilmente insufficienti e comunque interamente scaricati sulle tariffe del gas. Di fatto gli obiettivi ambiziosi di sviluppo della

produzione di energia da fonti rinnovabili fissati nella SEN sembrano sprovvisti di reali strumenti attuativi e dunque destinati a rimanere sulla carta. Più leggera la bolletta elettrica, con l'eliminazione degli incentivi al fotovoltaico, ma più pesante quella del gas.

Il sistema degli incentivi su tutte le fonti va ridisegnato, in un'ottica di razionalizzazione e maggiore integrazione. Non si può "pagare" con gli incentivi anche la produzione eccedente che va sprecata (come avviene oggi con il fotovoltaico) e non si può continuare a sprecare energia perché la rete non è in grado di distribuirla dove serve, o di immagazzinarla e rimetterla al bisogno (limite che ha segnato peraltro il fallimento della tariffa bioraria). Inoltre gli incentivi dovrebbero passare sulla fiscalità generale e concentrarsi sul profilo dell'innovazione.

Se è vero che in futuro bisognerà puntare sempre più sulle fonti rinnovabili è vero anche che bisogna farlo secondo una programmazione efficace, per evitare che accada nuovamente quanto già verificatosi nel 2011, e cioè una crescita disordinata che ha generato un sistema eccessivamente oneroso ed ha alimentato una serie di "rendite di posizione". Significativi, al riguardo, i seguenti dati relativi al 2011:

- numerosità nuovi impianti fotovoltaici: 174.220 (più del doppio di quelli esistenti);
- produzione nuovi impianti fotovoltaici: 10,8 mln di kWh (5 volte quella del 2010);
- energia rinnovabile offerta nelle ore diurne pari a circa il 7,6% della domanda.

La profittabilità crescente ha fatto lievitare la dimensione degli impianti, infatti la potenza media degli impianti fotovoltaici installati in ciascun anno è:

- 10,4 kW per impianto, nel 2007;
- 14,1 kW per impianto, nel 2008;

- 18,1 kW per impianto, nel 2009;
- 27,5 kW per impianto, nel 2010;
- 53,4 kW per impianto, nel 2011.

A fronte di tale produzione, i fruitori delle tariffe incentivanti per gli impianti fotovoltaici, nello stesso periodo, sono risultati essere:

- società (87,9%);
- cittadini (8,5%);
- enti pubblici (3,2%);
- enti no profit (0,3%);
- scuole e ASL (0,1%);
- condomini (0,1%).

La fiscalità può essere la leva per indirizzare nel modo voluto la produzione da fonte rinnovabile. Occorrerebbe però puntare maggiormente sui piccoli impianti domestici (potenza massima 6KW) e prevedere – in aggiunta allo scambio sul posto – anche l'accumulo, magari mediante batterie al sale che sono meno inquinanti, in modo da rendere autonoma l'abitazione. La SEN riconosce l'efficienza energetica come obiettivo prioritario, ma si registra ancora uno squilibrio tra gli incentivi in favore del settore elettrico e quelli previsti per l'efficienza e le rinnovabili termiche.

In tutto ciò, stona la mancata attenzione all'energia idroelettrica, la cui promozione sembra la grande assente della Strategia: una tecnologia fruttuosamente attiva in molti Paesi ma da diversi anni ignorata in Italia, dove peraltro ci sarebbero risorse naturali a disposizione. Ad esempio, per riattivare gli investimenti su questa fonte pulita, perché non drenare risorse dagli stanziamenti "dimenticati" del nucleare?

⁽¹⁾ Cfr: <http://www.cittadinanzattiva.it/approfondimenti/consumatori/energia/4374-la-strategia-energetica-nazionale-e-il-punto-di-vista-dei-consumatori.html>

Orti urbani e foto di natura

Auchan e WWF presentano "Insieme per la Natura d'Italia"

Auchan, da sempre attenta alle tematiche ambientali, ha dedicato il mese di giugno alla natura con una serie di progetti realizzati in collaborazione con WWF.

A fare da cornice a queste proposte è stato il Bosco di Vanzago, una delle tredici oasi WWF adottata dagli Ipermercati Auchan tra cui Rescaldina e Nervino, dove è stata presentata la mostra fotografica "Insieme per la natura d'Italia", realizzata con gli scatti dei vincitori del concorso "Uno scatto di natura" promosso da Auchan lo scorso ottobre. Le 14 foto vincitrici sono state realizzate nelle oasi WWF. La mostra, durante tutto il mese di giugno, è stata esposta



in 16 Gallerie Auchan, dal Nord al Sud dell'Italia. L'obiettivo era di far conoscere gli animali, la protezione della natura e della biodiversità su tutto il territorio nazionale, attraverso le Gallerie Auchan, veri e propri luoghi di aggregazione.

Una seconda iniziativa è invece legata a *Grow the Planet*, una community dedicata alla coltivazione degli orti in città. È stato sperimentato direttamente il Kit "Profumi & Saporì" contenente tutto il necessario per realizzare un orto con semplici gesti, anche in ambienti urbani. L'obiettivo è dare gli strumenti per ritrovare un rapporto diretto con la natura, con un occhio di riguardo alla tecnologia. Infatti, visitando il sito www.growtheplanet.com o scaricando la relativa App, sarà possibile leggere e raccontare le proprie esperienze di coltivazione dell'orto.

La partnership con il WWF è iniziata nel 2008, quando Auchan decide di togliere le buste in plastica, anticipando la legge che ne ha imposto poi l'eliminazione, per sviluppare un'educazione al riutilizzo della borsa, contro "l'usa e getta", anche se biodegradabile.

Questo e altri comportamenti adottati dimostrano un'attenzione per l'ambiente che si traduce in gesti concreti, come ad esempio la tutela di luoghi incontaminati e preziosi come le Oasi WWF, veri e propri patrimoni italiani in cui rigenerarsi e riscoprire il valore della Natura.

Attivi per l'ambiente

Rubrica a cura di Mariano Votta e Tiziana Toto, [Cittadinanzattiva](http://Cittadinanzattiva.it) Onlus

Rifiuti, balletto di nomi (Tarsu, Tia, Tares...) e di cifre

⇒ Tiziana Toto, Responsabile Energia e Ambiente (✉ t.toto@cittadinanzattiva.it) -
Mariano Votta, Programme & Communications Manager (✉ m.votta@cittadinanzattiva.it)



Dalla Tarsu alla Tares passando per la Tia. In Italia possono cambiare i nomi, ma la qualità della gestione dei rifiuti non cambia, con la conseguenza di tariffe fuori controllo: negli ultimi 5 anni, i costi sono pressoché raddoppiati a Salerno e Reggio Calabria, e aumenti record si sono registrati anche a Napoli (+87%), Bari (+63,5%), Trapani (+55%), Roma (+53%), Avellino (+51%).

In attesa di conoscere l'effettivo peso per le tasche dei cittadini dell'incognita Tares, non passano indifferenti gli ultimi colpi di coda di Tarsu e Tia, che "salutano" con un incremento del 2,8% su base nazionale rispetto all'anno passato. Il record a Bari (nel 2012 la Tarsu è aumentata del 30% rispetto al 2011), seguita da Messina (Tarsu: +22%) e Firenze (Tia: +21%).

Giunto alla sua sesta annualità, lo studio curato come sempre dall'Osservatorio prezzi & tariffe di [Cittadinanzattiva](http://Cittadinanzattiva.it), ha analizzato il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in termini di costo sopportato da una famiglia-tipo di tre persone, con reddito lordo complessivo di 44.200€ ed una casa di 100 metri quadri. L'indagine ha riguardato tutti i capoluoghi di provincia (ad eccezione di Pesaro) nel 2012, ed è disponibile on line su www.cittadinanzattiva.it.

Caro bollette: in media, la nostra famiglia-tipo ha sostenuto lo scorso anno una spesa di 253€ per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con un aumento del 2,8% rispetto all'anno precedente, e addirittura del 17% con riferimento al 2007. Rispetto ad un anno fa, sono otto le città che hanno fatto registrare incrementi a due cifre: oltre a Bari (+30%), Messina (+22%) e Firenze (+21%), incrementi significativi si sono registrati anche a Novara (+19%), Avellino (16%), Trapani (15%), Milano (14%) e Catanzaro (10%).

Rifiuti a peso d'oro: a Napoli, la spesa annua per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ammonta a 529€, record nazionale, più del quadruplo rispetto alla città meno cara d'Italia, Isernia (122€). Tra i 10 capoluoghi con le tariffe più alte, solo tre non sono al Sud: Roma (378€), Carrara e Venezia (346€). In generale, la media più alta si registra in Campania (389€), la più bassa in Molise (154€), a dimostrazione di una marcata differenza non solo tra aree geografiche del Paese ma anche all'interno di una stessa Regione: in Lombardia, per esempio, a Milano (299€) la Tarsu arriva a costare quasi il doppio della Tia pagata

a Brescia (146€). Lo stesso dicasi in Sicilia, dove la Tarsu pagata a Siracusa (407€) supera di 189€ la Tarsu pagata a Palermo, o in Toscana, dove la Tia pagata a Livorno (304€) supera di 90€ la Tia pagata a Firenze (214€). E ancora, in Campania, la Tarsu ad Avellino è di ben 274€ inferiore rispetto a quella pagata a Napoli, mentre in Calabria la Tarsu pagata a Crotona è di 109€ più alta di quella pagata a Vibo Valentia (176€).

Italia che vai, gestione che trovi: il Sud ne produce di meno ma gli costano di più; in media, per pagare la bolletta dei rifiuti si spende di più nelle regioni del meridione (€270), dove l'aumento rispetto al 2011 è stato del 2,3% (+27% rispetto al 2007); seguono le regioni centrali (€255), +1,2% rispetto al 2011 (+15% rispetto al 2007) e il Nord Italia (234€) con un +2,6% rispetto al 2011 (+15% rispetto al 2007).

Di contro, è il Centro che registra la media più elevata in quanto a produzione pro capite di rifiuti: (613 kg), seguito da Nord (533kg) e Sud (495 kg). I virtuosi della raccolta differenziata, invece, sono le regioni del Nord, nettamente avanti (49%, sostanzialmente in linea con quanto stabilisce la legge) rispetto a Centro (27%) e Sud (21%).

Il commento: al di là di numeri e classifiche, lo studio mette in luce due tristi realtà, che dovrebbero suonare come altrettante priorità da affrontare per la nuova classe dirigente chiamata a governare il Paese. Da un lato, infatti, emerge con tutta evidenza di quanto sempre più la gestione del ciclo dei rifiuti sia emblematica delle tante con-

Le 10 città più costose Le 10 città più economiche

Napoli	€ 529	Isernia	€ 122
Salerno	€ 421	Matera	€ 135
Siracusa	€ 407	Brescia	€ 146
Catania	€ 396	Pordenone	€ 153
Caserta	€ 393	Udine	€ 159
Roma	€ 378	Cremona	€ 160
Agrigento	€ 358	Viterbo	€ 160
Venezia	€ 346	Ascoli Piceno	€ 174
Benevento	€ 346	Como	€ 176
Carrara	€ 346	Vibo Valentia - Verona	€ 176

Tabella 1 - Le dieci città più costose e meno costose per lo smaltimento rifiuti (fonte: [Cittadinanzattiva](http://Cittadinanzattiva.it) - Osservatorio prezzi & tariffe, 2013).

Regione	Importo medio 2012	Importo medio 2011	Importo medio anno 2007	Variazione 2011-2012	Variazione 2007-2012	Produzione pro capite di rifiuti urbani (Kg) 2010 e variazione rispetto al 2009*
Abruzzo	€ 211	€ 217,5	€ 196	-3,0%	+7,7%	507 (-1,4%)
Basilicata	€ 194	€ 191	€ 172	+1,6%	+12,8%	377 (-1,3%)
Calabria	€ 208	€ 204	€ 170,5	+2,0%	+22%	468 (-0,4%)
Campania	€ 389	€ 378	€ 262	+2,9%	+48,5%	478 (+2,4%)
Emilia Romagna	€ 248	€ 242	€ 213	+2,5%	+16,4%	677 (+1,7%)
Friuli Venezia Giulia	€ 227	€ 229	€ 214	-0,9%	+6,1%	494 (+3,1%)
Lazio	€ 251	€ 262	€ 224,5	-4,2%	+11,8%	599 (+2,0%)
Liguria	€ 256	€ 252	€ 211	+1,6%	+21,3%	613 (+1,3%)
Lombardia	€ 210	€ 202	€ 184	+4,0%	+14,1%	500 (-0,2%)
Marche	€ 191	€ 195	€ 171	-2,1%	+11,7%	535 (-0,4%)
Molise	€ 154	€ 146,5	€ 125,5	+5,1%	+22,7%	413 (-3,1%)
Piemonte	€ 259	€ 252	€ 222	+2,8%	+16,7%	505 (0,0%)
Puglia	€ 284	€ 269	€ 249	+5,6%	+14,1%	525 (-0,4%)
Sardegna	€ 263	€ 263	€ 255	+0,0%	+3,1%	492 (-1,8%)
Sicilia	€ 303	€ 294	€ 274	+3,1%	+10,6%	517 (+0,2%)
Toscana	€ 276	€ 271	€ 240	+1,8%	15%	670 (+1,1%)
Trentino	€ 199	€ 196,5	€ 175,5	+1,3%	+13,4%	491 (-2,0%)
Umbria	€ 279	€ 265,5	€ 223,5	+5,1%	+24,8%	597 (+1,2%)
Valle d'Aosta	€ 230	€ 230	€ 205	+0,0%	+12,2%	623 (+0,3%)
Veneto	€ 222	€ 223	€ 201	-0,4%	+10,4%	488 (+1,0%)
Italia	€ 253	€ 246	€ 216	+2,8%	+17,1%	536 (+1,1%)

Tabella 2 - Spesa di una famiglia italiana per lo smaltimento dei rifiuti urbani (fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2013; *fonte: Ispra, 2012).

tradizioni di cui è vittima il nostro Paese: il servizio non migliora mentre i costi sopportati dalle famiglie sono sempre maggiori. Dall'altro, che l'Italia sconta un ritardo ormai grave e conclamato rispetto al resto d'Europa. Da noi, solo il 34% dei rifiuti urbani viene recuperato, rispetto alla media europea del 40%, e la metà dei rifiuti prodotti finisce in discarica, mentre in Europa viene mediamente conferito in discarica il 38% dei rifiuti.

Non riciclare in misura adeguata non comporta soltanto costi ambientali, perdite di competitività e maggiori costi gestionali, ma anche il rischio di multe a carico degli Stati membri dell'Unione europea per mancato adeguamento alla normativa discariche, e l'Italia detiene purtroppo il triste primato nel numero di procedure d'infrazione avviate. L'ennesimo messaggio da recapitare al prossimo Governo, nella speranza che nell'affrontare questi temi avvii un percorso partecipato aperto anche alla società civile.

CITTADINANZATTIVA-ONLUS

C.F.: 80436250585

centralino: 06367181 (dal lunedì al venerdì 9.00/17.00 orario continuato);

Per la tutela dei tuoi diritti, contatta il PIT Servizi: 0636718555

(lun. - merc. - ven. 9.30/13.30); pit.servizi@cittadinanzattiva.it;

Per saperne di più sulle attività di Cittadinanzattiva, visita il sito, iscriviti alla newsletter gratuita su www.cittadinanzattiva.it

e seguici su  e 

Cittadini di sana e robusta Costituzione

Cittadinanzattiva onlus è un movimento di partecipazione civica che opera in Italia e in Europa per la promozione e la tutela dei diritti dei cittadini e dei consumatori. Dal 2000 è riconosciuta dal Consiglio Nazionale Consumatori Utenti (presso il Ministero dello Sviluppo Economico) come associazione dei consumatori. **Cittadinanzattiva**, che nasce nel 1978, conta oggi 115.539 aderenti e 15 associazioni federate. È presente in Italia con 19 sedi regionali e 250 assemblee locali.

Cittadinanzattiva si occupa di:

Sanità, con il Tribunale per i diritti del malato ed il Coordinamento nazionale delle Associazioni dei malati cronici;

Politiche dei consumatori, con i Procuratori dei cittadini;

Giustizia, con Giustizia per i diritti;

Scuola, con la Scuola di cittadinanza attiva;

Cittadinanza europea, con Active citizenship network;

Attivismo civico, in Italia e nel mondo.

Attivi per l'ambiente

Rubrica a cura di Mariano Votta e Tiziana Toto, [Cittadinanzattiva](#) Onlus

L'infinita querelle di Taranto

➔ Alessandro Cossu (a cura di), Responsabile ufficio stampa e comunicazione di [Cittadinanzattiva](#) (✉ a.cossu@cittadinanzattiva.it)



Una storia di ricatti, anni di mancati controlli e connivenze, soldi spartiti e manager arrestati, inquinamento e morti sospette. Potrebbe sembrare la trama di un film giallo, anche non molto innovativo, e invece è la triste realtà di Taranto e del più grande impianto siderurgico d'Europa che ha sede in questa città.

Il 23 gennaio l'ennesimo episodio: l'arresto del vicepresidente Ilva Fabio Riva a Londra, e il rilascio su cauzione con ritiro del passaporto.

Lo stesso giorno, Taranto viveva l'ennesimo "assedio", di cui non sentiva davvero la necessità. Mentre gli elicotteri sorvolavano la città e un cordone di pubblica sicurezza avrebbe dovuto tenere a debita distanza una folla di pericolosi manifestanti dall'incontro organizzato in azienda a cui hanno partecipato, tra gli altri, il Ministro Clini e la stampa, i cittadini tarantini hanno deciso di rimanere a casa per evitare strumentalizzazioni, rendendo ancora più visibile, se fosse necessario, la distanza tra i decisori pubblici e i lavoratori e i tarantini. Vale la pena di sottolineare che anche nelle giornate più "calde", come lo scorso 15 dicembre, con 15 mila persone in piazza, a Taranto non si è mai registrato uno scontro.

La conclusione della riunione è suonata poi come una ulteriore beffa, che si è materializzata nelle dichiarazioni del Ministro Clini che ha affermato "sono a Taranto per confermare che la difesa del diritto alla salute e al lavoro è la priorità costituzionale che ha sempre orientato il governo". Diciamo che i lavoratori dell'Ilva, su cui subito dopo ha iniziato a pendere la spada del "due giorni di tempo per chiedere la cassa integrazione per 8 mila operai o trovare una soluzione per il dissequestro dei beni finiti" non sono sembrati esattamente d'accordo. E infatti, caso ha voluto che sia stata annullata la prevista riunione con i sindacati prevista per il pomeriggio. Al centro della nuova querelle, che sa di ulteriore ricatto, la richiesta da parte dell'azienda alla Magistratura di "sbloccare" il sequestro dei prodotti finiti per riprendere la produzione. La richiesta era stata avanzata (secondo l'Ilva) con l'ipotesi di "dissequestro vincolato", cioè la possibilità di utilizzare il milione e 700mila tonnellate di merci ferme a Taranto da fine novembre (un miliardo di euro di valore) per la produzione e la vendita a favore del risanamento del siderurgico e del pagamento degli stipendi di febbraio. In una nota diffusa dopo l'incontro del 21 gennaio a Roma con i sindacati metalmeccanici, l'azienda ha dichiarato "che nell'auspicata ipotesi di un dissequestro dei prodotti lavorati e semilavorati, i proventi della commercializzazione verranno destinati, come è ovvio che sia, agli adempimenti previsti dall'Aia, al pagamento delle retribuzioni dei lavoratori e a quant'altro necessario per la sopravvivenza dell'azienda".

La domanda che a noi resta ancora senza risposta è che fine abbiamo fatto tutti gli utili prodotti nel corso di questi anni, e di cui una

substanziosa parte sarebbe dovuta andare ad investimenti atti a diminuire il rischio (certezza come abbiamo visto) di inquinamento e a mettere in sicurezza l'impianto. E cosa abbia fatto realmente l'azienda dal 26 luglio sino ad oggi per garantire non solo il rispetto dell'Aia, ma anche gli investimenti necessari per ottenere il dissequestro e un futuro per gli operai dell'Ilva. Abbiamo sin da subito sottolineato che la nuova AIA fosse molto "spostata" sul versante azienda, insieme alle associazioni del Comitato Altamarea di Taranto a cui aderiamo. Dopo dinieghi di rischio per la salute smentiti da ricerche scientifiche incontestabili, minacce di chiusure e fughe all'estero, è davvero insopportabile che la questione venga posta come frutto di una magistratura che quasi quasi trama contro la popolazione e i lavoratori.

È evidente come questo gioco non regga più, e che a Taranto, più delle numerose dichiarazioni allarmistiche di Ministro e Azienda (troppo spesso sulle stesse posizioni), contino le cose messe in campo. Le azioni che dimostrino una chiara volontà da parte dell'azienda di mettersi alle spalle le ombre di un passato di interessi poco chiari e intrecciati, e lavorare affinché lo stabilimento di Taranto possa avere un futuro. Senza che a pagarne lo scotto sia l'ambiente o la salute dei cittadini. La strada è molto lunga. Ed è ora di passare dalle dichiarazioni ai fatti. Nella Ruhr ci si è riusciti. E da noi?

Per saperne di più, abbiamo rivolto le seguenti domande ad un costituzionalista. Le risposte nella sezione "Emergenza Taranto" sul nostro sito: <http://www.cittadinanzattiva.it/homepage/emergenza-taranto.html>.

1. *Reputa opportuna la decisione del Governo di ricorrere alla decretazione d'urgenza in un caso come quello dell'ILVA di Taranto?*
2. *Il DL prevede che in tutti gli stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, individuati con DPCM, il Ministro dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare possa autorizzare, in via derogatoria per tre anni, la prosecuzione della produzione, «anche quando l'Autorità Giudiziaria abbia adottato provvedimenti di sequestro sui beni dell'impresa titolare dello stabilimento...». Tale previsione, può sollevare problemi sul piano della legittimità costituzionale e dei rapporti tra poteri dello Stato?*
3. *A suo parere, il Decreto Legge in oggetto, potrebbe presentare profili di illegittimità costituzionale per violazione degli articoli 32 e 41 Costituzione, sul diritto alla salute e sui limiti all'esercizio dell'impresa privata?*
4. *Con il Decreto Legge in oggetto si attribuisce forza di legge ad un provvedimento amministrativo quale la Autorizzazione Integrata Ambientale: cosa pensa in proposito?*

CITTADINANZATTIVA-ONLUS

C.F.: 80436250585

centralino: 06367181 (dal lunedì al venerdì 9.00/17.00 orario continuato);
Per la tutela dei tuoi diritti, contatta il PIT Servizi: 0636718555
(lun. - merc. - ven. 9.30/13.30); pit.servizi@cittadinanzattiva.it;
Per saperne di più sulle attività di [Cittadinanzattiva](#), visita il sito,
iscriviti alla newsletter gratuita su www.cittadinanzattiva.it

e seguici su  e 



REPORT

I servizi pubblici alla prova del quotidiano: focus su acqua e rifiuti

⇒ Tiziana Toto, Responsabile Energia e Servizi pubblici locali di Cittadinanzattiva (✉ t.toto@cittadinanzattiva.it) - Mariano Votta, ufficio stampa Cittadinanzattiva (✉ m.votta@cittadinanzattiva.it)

Aziende incattivite dalla crisi e consumatori allo sbaraglio, da due punti di vista. Sul fronte economico, dato che ormai per molti cittadini soddisfare servizi primari come la luce, il gas e l'acqua è diventato un lusso. Sul versante delle tutele, poiché in questa persistente recessione anche sul fronte dei diritti si registrano dei passi indietro, con il risultato che gli utenti perdono posizioni già acquisite.

In sintesi, è questo il quadro – invero sconcertante – che emerge dalla XII Relazione PIT servizi 2012 "Servizi e cittadini: lo spread dei diritti" presentato a settembre da Cittadinanzattiva alla presenza di interlocutori istituzionali, Autorità di regolamentazione, Associazioni dei consumatori, operatori del settore.

Qualche dato può aiutare per illustrare al meglio l'analisi sopra descritta: in base alle segnalazioni giunte a Cittadinanzattiva nell'ultimo anno, crescono sia le pratiche commerciali illecite (+7% nel settore dell'energia elettrica, +6% nel settore della telefonia) che quelle aggressive (rispettivamente +15%, +13%). E per chi crede che queste attività siano esclusiva delle aziende private, dovrà ricredersi, perché anche i servizi pubblici locali finiscono sul banco degli imputati, in particolare per gli aumenti dei prezzi (dovuti alla carenza di fondi e agli sprechi), cui però fanno da contraltare servizi di qualità scadente: crescono, al proposito, del 15% (40% vs 25%) le contestazioni su errate fatturazioni nelle bollette dell'acqua, e dell'8% (35% vs 27%) le segnalazioni su tariffe elevate per i rifiuti.

Il Rapporto è frutto dell'analisi delle segnalazioni che i cittadini hanno rivolto nell'ultimo anno al Pit Servizi, il servizio di Cittadinanzattiva che da oltre 10 anni fornisce gratuitamente ai cittadini informazione, consulenza ed intervento per la tutela dei loro diritti in materia di servizi di pubblica utilità: dai trasporti alle telecomunicazioni, dai servizi bancari a quelli postali e assicurativi, dalle utenze domestiche (acqua, luce e gas) alla Pubblica Amministrazione e ai servizi pubblici locali. Su www.cittadinanzattiva.it è possibile consultare il dossier completo.

Servizi pubblici locali: un anno di lamentele

Le segnalazioni inerenti i principali servizi pubblici locali fanno registrare una crescita delle criticità per il Servizio Idrico Integrato (39%, +11%) e per i trasporti pubblici locali (25%, +12%), a fronte di una diminuzione dei casi che hanno ad oggetto i rifiuti (15%, -15%). Nel grafico che segue il prospetto completo con i dati relativi anche a imposte locali, edilizia popolare, viabilità e asili nido.

Se in passato, sempre su questa rivista, ci siamo occupati di presentare analisi dei costi sopportati dalle famiglie alle prese con le bollette dell'acqua piuttosto che il pagamento della TIA (o ancora della Tarsu), è ora giunto il momento di coniugare ad un'analisi prettamente economica incentrata sui costi, anche una necessaria analisi sulla qualità

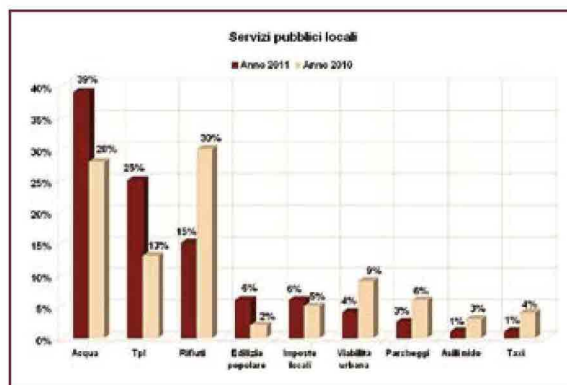


Figura 1 - Cittadinanzattiva: XII Relazione PIT Servizi, 2012.

del servizio. E visto che più della metà delle segnalazioni sui Spl attiene ad acqua e rifiuti, limiteremo l'approfondimento a questi due servizi.

Acqua

Le segnalazioni sull'acqua riguardano la fatturazione (40%, +15% rispetto all'anno precedente), le tariffe elevate (19%, in calo del 2% rispetto all'anno prima), l'interruzione del servizio (18%, +5%), il canone di depurazione (9%, -6%), la manutenzione degli impianti (7%, -3%), la potabilità (5%, -5%) ed il servizio clienti (2%, -2%).

Problemi di fatturazione: Errori di fatturazione, con l'attribuzione di costi non dovuti o conguagli esorbitanti. In un momento di crisi economica come quella attualmente in corso, è inaccettabile per i cittadini ricevere delle richieste per spese non dovute, ed è altrettanto inaccettabile vedere violati i propri diritti nel caso di distacchi non dovuti per morosità inesistenti.

Scarsa trasparenza delle fatture stesse: i cittadini reputano incomprensibili le fatture non solo per il loro contenuto ma anche perché scritte con caratteri piccoli e poco evidenti che rendono difficile la lettura.

Tariffe: Ci si lamenta per i costi troppo elevati delle tariffe del servizio idrico a fronte di un servizio molto scarso dal punto di vista della qualità.

Interruzione del servizio: Queste segnalazioni si riferiscono a tutti quei casi in cui i cittadini o rimangono "a secco" di acqua o non possono usufruire in maniera costante e stabile del servizio idrico che viene interrotto sistematicamente, in alcuni casi ad orari stabiliti. Quasi tutte le segnalazioni di questo tipo provengono dal Sud e dalle Isole. Residua-

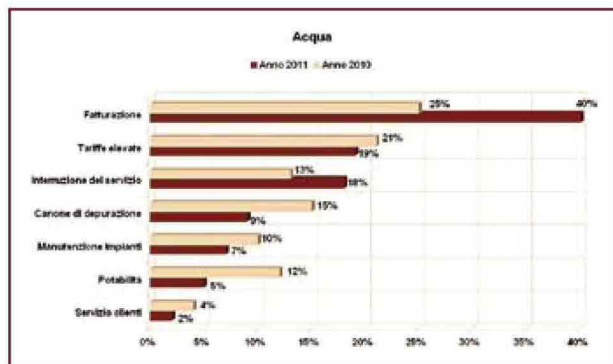


Figura 2 - Cittadinanzattiva: XII Relazione PIT Servizi, 2012.

li i casi di interruzione del servizio messi in atto dal gestore per errori di morosità inesistenti.

Canone di depurazione delle acque reflue: Segnalazioni in forte calo (erano ben il 36% nel 2009, allorché scoppiò la nota vicenda del canone di depurazione delle acque reflue) in quanto ormai quasi tutti i comuni si sono conformati alla normativa vigente, solo in 9 casi su cento i cittadini ne hanno lamentato il mancato adeguamento.

Il 7% delle segnalazioni si riferisce alla scarsa *manutenzione degli impianti* dalla quale deriva una pessima qualità del servizio.

Diminuiscono di 7 punti in percentuale le segnalazioni sulla *potabilità dell'acqua* che si attestano al 5%. Sicuramente su questo versante va registrato il dato positivo della diminuzione delle segnalazioni anche se l'acqua in oltre 100 comuni italiani continua ad essere inquinata e non potabile. In evidenza le denunce dei cittadini che mettono in luce il problema dell'esborso economico che deriva dalla situazione di non potabilità dell'acqua. In pratica, si sentono doppiamente *gabbati*: da una parte devono pagare tariffe elevate per il servizio idrico e dall'altra devono anche spendere soldi per l'acquisto dell'acqua in bottiglia. Residuali (2%), le lamentele sull'inefficienza dei servizi deputati all'*assistenza dei clienti*.

Rifiuti

È risaputo come la gestione del ciclo dei rifiuti sia emblematica delle tante contraddizioni di cui è vittima il nostro Paese: il servizio non migliora mentre i costi sopportati dalle famiglie sono sempre maggiori.

In particolare, nell'ultimo anno le principali lamentele hanno riguardato le *tariffe elevate* (35%), l'*assenza di raccolta differenziata* (20%), le *condizioni dei cassonetti* (17%), il *servizio di raccolta irregolare* (14%), l'*assenza/insufficienza delle isole ecologiche* (9%), la *fatturazione* (5%).

Tariffe elevate: Le tariffe sono particolarmente invise ai cittadini in quanto sono considerate inadeguate a fronte della qualità del servizio che viene fornito. Ad aggravare la situazione anche la scarsa in-

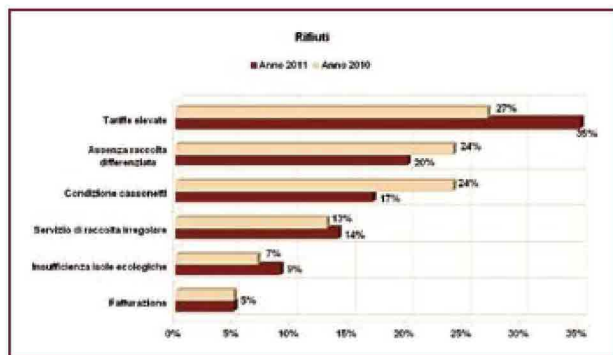


Figura 3 - Cittadinanzattiva: XII Relazione PIT Servizi, 2012.

formazione dei cittadini sulle tariffe e le modalità poco trasparenti di determinazione delle stesse.

Diminuiscono le segnalazioni sull'*assenza della raccolta differenziata* (-4% rispetto all'anno precedente) e sulle *condizioni dei cassonetti* (-7%); sostanzialmente stabili, invece, le denunce sull'*irregolarità del servizio di raccolta* (+1%) e sull'*assenza/insufficienza delle isole ecologiche* (+2%).

Tutte queste segnalazioni sono riconducibili alle pessime condizioni della qualità del servizio fornito ai cittadini, almeno in un'ampia fetta del territorio nazionale.

I cassonetti lasciati in condizioni di degrado, la mancanza di un piano di razionalizzazione ed investimento in tema di raccolta differenziata e isole ecologiche, denotano l'urgenza di un intervento serio su tutto il settore.

Stabili (5%) i disservizi sulla *fatturazione* dovuti per lo più ad errori di fatturazione, all'attribuzione di spese non dovute, a conguagli elevati. Inoltre, i cittadini lamentano di non comprendere le voci dei costi presenti in fattura.

Lo spread dei diritti e le proposte

L'insieme delle segnalazioni raccolte permette di stilare una graduatoria di quali siano i diritti dei cittadini maggiormente violati: il tratto più netto, comune a tutto il settore è, senza ombra di dubbio, la violazione del diritto a servizi di qualità (24%). Segue in modo preoccupante il diritto al servizio (19%, causati dai tagli) e alla sostenibilità economica (17%).

Anche per invertire questa tendenza, **Cittadinanzattiva** avanza le seguenti proposte in tema di servizi pubblici locali:

- i servizi che rientrano nella definizione comune di "servizi pubblici locali" presentano in realtà notevoli differenze tra di loro, sia per l'utilità sociale cui rispondono sia per il modo in cui sono organizzati. È opportuno superare la *logica della riforma comune* per tutti i servizi pubblici locali, che ha invece caratterizzato le precedenti riforme del settore. Non è infatti possibile trattare allo stesso modo la gestione di un servizio vitale come l'acqua con quella di altri servizi quali la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani piuttosto che il trasporto pubblico locale;
- sebbene siamo dell'idea che i servizi pubblici locali debbano essere gestiti secondo logiche di efficacia ed efficienza, riducendo al minimo gli sprechi che hanno caratterizzato in molti casi la loro gestione, non sembra sostenibile che ogni anno vengano ridotte pesantemente le *risorse finanziarie da parte dello Stato*. Ciò si traduce inevitabilmente in un peggioramento della qualità degli stessi servizi ed in molti casi in un loro ridimensionamento. Basti pensare a quanto sta succedendo nel comparto del trasporto

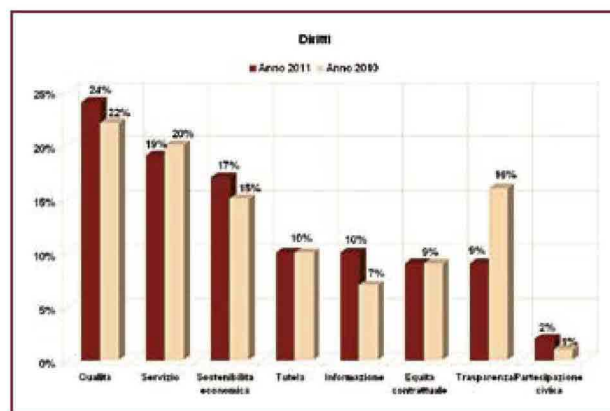


Figura 4 - Cittadinanzattiva: XII Relazione PIT Servizi, 2012.

locale ferroviario, dove molte tratte sono state soppresse, a tutto scapito dei cittadini che utilizzano i servizi:

- in tema di acqua, a più di un anno di distanza dal referendum, è ora di dar seguito a quanto espresso dalla volontà popolare, andando verso una gestione pubblica efficiente, efficace ed economica, e rivedendo le tariffe per eliminare la quota relativa alla remunerazione del capitale investito;
- nell'ottica di una maggiore trasparenza e comunicazione nei confronti dei cittadini, che utilizzano e pagano i servizi, è necessario rendere disponibile in modo chiaro i dati economici e finanziari oltre a quelli relativi alla efficienza e qualità del servizio offerto (mediante la pubblicazione dei bilanci, dei dati relativi agli investimenti effet-

tuati, dei reclami ricevuti, etc.). Ciò anche al fine di agevolare un controllo civico volto a verificare se gli aumenti tariffari siano o meno legati a logiche di investimento e miglioramento del servizio;

- visto il periodo di crisi e le notevoli difficoltà di molte famiglie nell'affrontare le spese quotidiane, risulta indispensabile introdurre anche nel settore dei servizi pubblici locali misure a favore delle fasce reddituali più deboli, mediante il sistema delle tariffe sociali;
- si sottolinea l'importanza strategica che attiene all'applicazione del comma 461 dell'art. 2 della Legge Finanziaria 2008, a oltre 4 anni dalla sua introduzione, in termini di valutazione civica dei sistemi di esecuzione e controllo dei servizi come procedura ordinaria durante l'erogazione del servizio.

Riciclo plastica: il Consorzio CARPI



Il Consorzio CARPI, acronimo di Consorzio Autonomo Riciclo Plastica Italia, è un'organizzazione che riunisce molteplici realtà operanti nella raccolta e nel riciclo degli imballaggi in plastica terziari, e nella produzione di materia prima seconda. Tra i principali obiettivi del Consorzio vanno segnalati il supporto alle aziende associate per superare le difficoltà del mercato, dare voce alle loro istanze presso le istituzioni, promuovere l'avanzato know-how tecnico e il valore ambientale che storicamente contraddistingue questo comparto.

Altro obiettivo primario è quello di trovare nell'imballaggio a fine vita materia prima per usi successivi, permettendo di allungare il ciclo di vita dei polimeri e minimizzando e differendo sempre più nel tempo il momento dello smaltimento finale.

A riprova di questo impegno, CARPI ha sviluppato un sistema di certificazione denominato **Plastic Eco Village™ (PEV)**, indirizzato a dare valore alla sicurezza e alla qualità intrinseca dei prodotti in plastica, attraverso un circuito di controllo altamente specializzato che inizia dalla raccolta del rifiuto per concludersi con la produzione di un nuovo manufatto di materia prima seconda. La certificazione Plastic Eco Village™ viene assegnata a quelle aziende in grado di garantire il rispetto delle norme vigenti, la tracciabilità dei rifiuti, l'effettiva rispondenza dei prodotti ai requisiti qualitativi dichiarati, la sostenibilità dei propri processi produttivi, la territorialità delle proprie attività e la costante ricerca di soluzioni che comportino il minor impatto ambientale possibile.



Con le sue attuali aziende aderenti, CARPI raccoglie e ricicla il 50% della plastica derivante dagli imballaggi secondari e terziari, contribuendo in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi nazionali e comunitari di riciclo. Più precisamente, **in Italia si raccolgono e si recuperano circa 710mila tonnellate di plastica** di cui 355mila derivano da raccolta urbana e domestica, di competenza di COREPLA (del circuito urbano). Le restanti 355mila sono di competenza del circuito indipendente e di questa quota CARPI raccoglie e ricicla circa 200mila tonnellate.

I consorziati CARPI che operano nel campo della raccolta di rifiu-

ti plastici, si occupano di rifiuti speciali, ovvero dei rifiuti generati presso le aziende.

I **raccoglitori** sono il reale patrimonio dei riciclatori. I raccoglitori del network CARPI pongono particolare attenzione all'organizzazione logistica, ottimizzando ogni fase nell'ottica del contenimento degli impatti del trasporto, sia dal punto di vista economico sia ambientale.

I **riciclatori** rappresentano la fase centrale dell'attività di CARPI, ovvero il settore della filiera che permette il passaggio da rifiuto a materia prima seconda. All'interno del Consorzio, sono riunite le principali aziende italiane operanti nel riciclo meccanico dei rifiuti plastici da superficie privata, alcune delle quali rappresentano un modello anche a livello europeo. I riciclatori svolgono la delicata attività di "rigenerazione" dei materiali plastici, con particolare attenzione alla fase iniziale di eliminazione delle impurità e igienizzazione del materiale. Queste lavorazioni avvengono attraverso sofisticati sistemi che consentono la produzione di granuli di elevata qualità, caratterizzati da un alto grado di purezza.

I **produttori** sono invece coloro che realizzano imballaggi e manufatti destinati all'imballaggio secondario e terziario in tutte le loro peculiarità. Dal materiale rigenerato, ottenuto dal rifiuto plastico opportunamente trattato, si ricavano manufatti in plastica delle più varie tipologie, dal sacchetto per la raccolta differenziata, allo shopper, fino a imballaggi industriali con caratteristiche tecniche del tutto simili a quelle di un prodotto realizzato in plastica vergine, in cui la convenienza economica del rigenerato rispetto al vergine si coniuga alla performance ambientale.

QUATTRO NUOVI SOCI PER IL CONSORZIO

Nel mese di agosto sono entrate a far parte della struttura quattro nuove aziende: Karton S.p.a. e Termoplastik, entrambe nella categoria dei produttori, Rigenerazione Plastica Senese Società Cooperativa nella categoria dei riciclatori e Cagliplast S.r.l. nella categoria dei sostenitori.

"Diamo il benvenuto ai quattro nuovi soci nel nostro Consorzio che, a oggi, grazie alla collaborazione di tutte le aziende associate, ha saputo cogliere grandi opportunità per lo sviluppo del nostro settore ed è diventato un punto di riferimento per le aziende che operano nel campo delle materie plastiche" dichiara Alfeo Mozzato, direttore generale Consorzio CARPI. "Siamo convinti che con la loro esperienza e il loro know-how i nuovi soci porteranno un importante contributo per la nostra crescita e il nostro consolidamento, e per sostenere gli ambiziosi obiettivi che il Consorzio intende raggiungere nell'ottica di ricoprire un ruolo di primo piano nel comparto della raccolta e del riciclo della plastica in Italia".

www.consorziocarp.com



Acque in deroga

⇒ Tiziana Toto, Responsabile settore energia e servizi pubblici locali di Cittadinanzattiva (✉ t.toto@cittadinanzattiva.it) -
 Giorgio Zampetti, responsabile scientifico di Legambiente

A un anno dai referendum sull'acqua, qual è la situazione nella regolazione e gestione di questo bene così prezioso? Sicuramente rimangono ancora molti nodi da sciogliere e, nonostante la straordinaria vittoria dei Sì in favore di una gestione pubblica, sostenibile ed efficiente del servizio idrico, è già passato un anno e ancora non si vedono interventi concreti in tal senso.

Ma un obiettivo intanto è stato raggiunto, il risultato referendario – ottenuto grazie al lavoro del Comitato promotore dei referendum e del Forum italiano dei movimenti sull'acqua – ha dimostrato che sul tema esiste un vasto movimento popolare trasversale, e una grande attenzione da parte dei singoli cittadini, da cui non si può prescindere per la definizione di buone politiche di gestione della risorsa idrica a livello locale, oltre che nazionale, per avviare a soluzione i problemi del ciclo delle acque. Le questioni ancora aperte che riguardano il servizio idrico integrato vanno dal deficit di depurazione all'assenza di politiche di riduzione dei consumi, le perdite delle reti di trasporto e distribuzione dell'acqua potabile e le deroghe ancora vigenti nel no-

stro Paese richieste per prorogare il rispetto dei limiti di concentrazione delle sostanze presenti nelle acque potabili.

Nel frattempo, però, la qualità del servizio non sembra registrare particolari progressi e ciò non può che chiamare in causa i gestori, tra ritardati investimenti, una depurazione che ancora lascia scoperto il 25% del carico inquinante da un adeguato sistema di trattamento, come riportano i dati dell'Istat, o acquedotti sempre più colabrodo. Secondo i dati di Legambiente (cfr. Ecosistema Urbano 2011), rispetto al 2007, su ottantotto città prese in esame le perdite di rete sono aumentate in ben quarantasette.

Il tutto a fronte di incrementi tariffari che avrebbero dovuto portare ad un miglioramento del servizio e invece, il più delle volte, non hanno fatto altro che gravare sulle famiglie: negli ultimi 5 anni, le tariffe sono aumentate in media del 24%, risultando di fatto fuori controllo in realtà come Lecco (+126% dal 2007 al 2011, record nazionale), Benevento (+79,8%), Massa e Carrara (+64,3%), Aosta (+57,1%), Lodi (+56,5%),

Regione	Provincia	Comuni	Utenti interessati	Parametro	Valore	Scadenza deroga	Importo interventi azioni correttive
Campania	Napoli	1	320	fluoruro	2,5 mg/l	31/12/12	€ 30.001.424
Totale	1	1	320		2,5 mg/l		€ 30.001.424
Toscana	Arezzo	2	1.800	boro	3 mg/l	31/12/12	€ 400.000
	Arezzo	2	9.622	arsenico	20 µg/l		€ 25.000
	Livorno	10	61.492	arsenico/boro	20 µg/l arsenico 3 mg/l boro		
	Livorno	3	43.939	boro	3 mg/l		
	Pisa	1	2.008	boro	3 mg/l		€ 20.000.000
	Pisa	2	8.790	arsenico	20 µg/l		
	Siena	1	978	arsenico	20 µg/l		
Totale	4	21	128.629			€ 20.425.000	
Lazio	Latina	9	283.642	arsenico	20 µg/l	31/12/12	
	Roma	17	235.864	arsenico/fluoruro	20 µg/l arsenico 2,5 mg/l fluoruro		
	Roma	4		arsenico	20 µg/l		€ 63.748.841
	Viterbo	54	294.306	arsenico/fluoruro	20 µg/l arsenico 2,5 mg/l fluoruro		
	Viterbo	6	21.217	fluoruro	2,5 mg/l		
Totale	4	90	835.029			€ 63.748.841	
Totale	9	112	963.978	3 (fluoruro, boro, arsenico)		31/12/12	€ 114.175.265

Tabella 1 - Comuni in deroga (fonte: elaborazione Cittadinanzattiva - Legambiente su dati Regioni e Unione Europea, 2011).

Viterbo (+53,1%), Parma (+52,5%), Macerata (+52,2%), Pordenone (+51,1%). E in altre 30 città, gli incrementi hanno superato il 30% (cfr. *Il Servizio Idrico Integrato*, Indagine a cura dell'Osservatorio prezzi e tariffe di [Cittadinanzattiva](#), 2012).

Tra le questioni in sospeso di comune interesse, c'è sicuramente anche il tema legato ai parametri di qualità e alle deroghe, problematica per troppo tempo sottaciuta sia dai gestori che dalle Autorità d'ambito, per non parlare delle Istituzioni, dai Ministeri competenti in giù fino alle Amministrazioni Comunali, passando per le Regioni.

Nel dossier "Acque in deroga" Legambiente e [Cittadinanzattiva](#) sono riuscite nella non facile impresa di ricostruire la questione delle deroghe richieste e concesse ai Comuni italiani dal 2003 ad oggi, facendo il punto sui territori coinvolti e sugli interventi attuati.

Chiaro il dato che ne emerge: nel 2012 sono circa un milione i cittadini di 112 comuni italiani che non hanno acqua potabile di qualità, sicura e conforme alla legge. Nell'acqua del rubinetto sono, infatti, presenti alcune sostanze come boro, fluoruri e soprattutto arsenico, in concentrazioni superiori ai valori stabiliti dalla legge (10 microgrammi per litro).

10 anni di deroghe

Dal 2003, primo anno di richiesta delle deroghe, al 2009 sono state 13 le regioni che hanno chiesto deroghe (Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Veneto) in momenti diversi e per un totale di 13 parametri (arsenico, boro, cloriti, cloruri, fluoro, magnesio, nichel, nitrati, selenio, solfato, trihalometani, tricloroetilene, vanadio).

Dopo sei anni, alcune regioni (Campania, Lazio, Lombardia, Toscana, Trentino Alto Adige e Umbria), non avendo ancora risolto in modo definitivo le cause dello "sfioramento" dei limiti, hanno chiesto una terza deroga per arsenico, boro e fluoruri, richiesta che la Commissione Europea ha accolto solo parzialmente. In particolare sono state rifiutate per la terza volta deroghe al parametro arsenico superiori ai 20 µg/litro, limite indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come non pericoloso per la salute se assunto per periodi limitati. Il rifiu-

to ha riguardato 128 Comuni, e ha colto le autorità italiane decisamente impreparate e responsabili di sottovalutazioni e omissioni. In particolare non è stata data alcuna allerta ufficiale da parte delle istituzioni preposte, quando è stato reso noto all'Italia lo stop della Commissione Europea. Inoltre, al provvedimento europeo non è seguita un'adeguata campagna d'informazione rivolta ai cittadini coinvolti, necessaria per spiegare loro le conseguenze della decisione della Commissione, con una particolare attenzione ai bambini e ai soggetti più sensibili.

In positivo, il provvedimento europeo ha provocato un'accelerazione degli investimenti e degli interventi di ripristino della qualità, realizzati o in corso di realizzazione in Campania, nel Lazio, in Lombardia, in Toscana e in Trentino Alto Adige, che hanno portato alcuni Comuni a non richiedere più una nuova deroga, mentre altri ancora l'hanno ottenuta per valori più bassi nella seconda tranche di deroghe concesse dall'UE a marzo 2011.

Una parte di questi provvedimenti è scaduta a dicembre 2011, e Lombardia e Umbria, insieme alle Province autonome di Bolzano e Trento, hanno completato gli interventi e riportato la qualità dell'acqua sotto i limiti di legge. Anche la Campania, con il completamento dell'acquedotto Sistema Alto, ha risolto la questione dei fluoruri in provincia di Napoli e non ha chiesto nuove deroghe per il 2012. Nel frattempo sono scadute anche le deroghe in Sicilia per il vanadio nei comuni etnei, in Toscana per i trihalometani (in 3 Comuni) e nel Lazio per vanadio e trihalometani (14 e 2 Comuni rispettivamente). Ad oggi quindi rimangono in vigore deroghe nel Lazio (arsenico, fluoruri), Toscana (arsenico e boro) e in un Comune in Campania per il fluoruro, che in totale interessano circa 1 milione di cittadini.

Che dire? Evidentemente, anche il settore delle acque potabili conferma come l'Italia sia il Paese dove niente è più definitivo del provvisorio. E come spesso accade, abbiamo avuto bisogno dell'Europa per prendere di petto un problema. Ora, per assicurare la tutela della salute dei cittadini, ai sindaci interessati si chiede un'operazione di trasparenza per quanto riguarda i dati di qualità dell'acqua, e di garantire una costante informazione alla popolazione, da realizzare con il diretto coinvolgimento delle organizzazioni civiche.

Publicata l'undicesima edizione del catalogo di prodotti e servizi per le piccole medie imprese

Top Partners, leader italiano nell'intermediazione dei servizi professionali per PMI, ha pubblicato l'undicesima edizione del suo catalogo semestrale dedicato ai servizi per la gestione aziendale, ancora più ricco di novità anche per il settore energetico e ambientale, con numerosi fornitori selezionati per semplificare la vita degli imprenditori delle PMI ai quali garantisce **preventivi gratuiti e personalizzati**.

Oltre alle classiche offerte per il fotovoltaico e i depuratori d'acqua con impianti in prova per 30 giorni gratuiti che garantiscono un risparmio fino al 70%, Top Partners presenta una vasta selezione di auto **ecologiche, elettriche e ibride** per risparmiare sui consumi e rispettare l'ambiente.

A riprova della qualità dei suoi servizi, una società cliente che aveva vinto un appalto per la fornitura di un impianto energetico solare in Puglia ha richiesto l'intervento di Top Partners per poter rientrare nei costi previsti dal capitolato attraverso la ricerca di un fornitore internazionale. A parità di prodotto in termini di qualità e garanzia certificata, l'azienda ha concluso l'appalto con un utile del + 8% sulla commessa.

Top Partners offre un aiuto costante per trovare i servizi e i prodotti secondo le proprie esigenze e ricevere in poche ore una quotazione ad hoc. I suoi servizi, finalizzati a raggiungere le figure chiave delle piccole e medie imprese italiane come *imprenditori, titolari d'azienda, direttori marketing, manager, consulenti, dirigenti, responsabili d'ufficio e liberi professionisti*, possono essere consultati, oltre che sul **catalogo semestrale** spedito gratuitamente a **100.000 aziende** in tutta Italia, anche attraverso il web sul portale www.toppartners.it, che raccoglie **40.000 visitatori unici al mese**, un **blog** su cui vengono pubblicate le novità del momento, il **servizio di newsletter** settimanali spedite a **500.000 utenti**. Inoltre, Top Partners a breve realizzerà l'applicazione gratuita per Iphone e Android per semplificare e velocizzare la richiesta del preventivo gratuito tramite coupon.

www.toppartners.it





Servizio idrico in Italia: costi e qualità dal punto di vista degli utenti

➔ Mariano Votta, ufficio stampa politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva (✉ m.votta@cittadinanzattiva.it)

Acqua sempre più cara e una rete di acquedotti che continua inesorabilmente a perdere. Non è certo un quadro rassicurante quello che emerge dall'annuale indagine dell'Osservatorio Prezzi & Tariffe di Cittadinanzattiva sui costi del servizio idrico, appuntamento ormai fisso (la prima rilevazione risale al 2004/2005) che permette di fare il punto sulla situazione del settore in tutti i capoluoghi del Paese dal punto di vista degli utenti finali, ovvero le famiglie.

Un documento ricco di dati (reperibile su www.cittadinanzattiva.it) pubblicato non a caso alla vigilia della consultazione pubblica indetta dalla Autorità per l'energia elettrica e il gas per l'adozione di provvedimenti tariffari in tema di acqua. Com'è infatti risaputo, all'AEEG sono state di recente attribuite competenze anche in materia di servizi idrici con l'ormai famoso provvedimento Salva-Italia (decreto-legge n. 201/11 convertito nella legge n. 214/11).

Cara acqua

Negli ultimi 5 anni, il costo dell'acqua non ha fatto che aumentare: +24,5% di media, con tariffe fuori controllo a Lecco (+126% dal 2007 al 2011, record nazionale), Benevento (+79,8%), Massa e Carrara (+64,3%), Aosta (+57,1%), Lodi (+56,5%), Viterbo (+53,1%), Parma (+52,5%), Macerata (+52,2%), Pordenone (+51,1%). In altre 30 città, gli incrementi hanno superato il 30%.

Aumenti importanti anche nell'ultimo anno: nel 2011, rispetto al 2010, le tariffe sono cresciute su base nazionale in media del 5,8%, con oltre 70 città che hanno visto ritoccate all'insù le tariffe, in 11 casi con aumenti a due cifre.

In generale, il caro bollette viaggia più spedito al Centro (+34,3% rispetto al 2007, +6,2% rispetto al 2010). Seguono le regioni del Nord (+25,6% rispetto al 2007, +6,7% rispetto al 2010) e il Sud (+14,1% rispetto al 2007, +3,2% rispetto al 2010).

Spesa annua

In un anno una famiglia sostiene in media una spesa di 290 € per il servizio idrico integrato. L'indagine è stata realizzata in tutti i capoluoghi di provincia, relativamente all'anno 2011. L'attenzione si è focalizzata sul servizio idrico integrato per uso domestico: acquedotto, canone di fognatura, canone di depurazione, quota fissa (o ex nolo contatori). I dati sono riferiti ad una famiglia tipo di tre persone, con un consumo annuo di 192 metri cubi di acqua, e sono comprensivi di Iva al 10%.

Dall'indagine effettuata si ricava un costo medio dell'acqua di 0,779 euro al metro cubo (+5,3% rispetto al 2010 e +20,4 rispetto al 2007), seguito dal canone di depurazione e fognatura con 0,614 euro al metro cubo (+5,7% rispetto al 2010 e +28,5% rispetto al 2007), e dalla quota fissa (o ex nolo contatore) che ha un costo medio di 22 euro/annui (+10% rispetto al 2010 e +29,4% rispetto al 2007).

Servizio	Tariffa media 2011	Tariffa media 2010	Tariffa media 2007
Acquedotto	0,779 €/mc	0,740 €/mc	0,647 €/mc
Depurazione + Fognatura	0,614 €/mc	0,581 €/mc	0,478 €/mc
Quota fissa	22 €/anno	20 €/anno	17 €/anno

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2012.

Tabella 1 - Tariffe medie applicate per singole voci (comprensive di Iva).

Differenze territoriali

Le regioni centrali si contraddistinguono in media per le più elevate tariffe applicate al servizio idrico integrato. La Toscana, con ben 7 città tra le prime 10 più care, si conferma la regione con le tariffe mediamente più alte (431 €). Costi più elevati della media nazionale si riscontrano anche nelle Marche (379 €), in Umbria (371 €), in Emilia Romagna (369 €) e in Puglia (353 €).

Elevate differenze esistono anche all'interno delle stesse regioni. Ad esempio, in Sicilia tra Agrigento e Catania intercorre una differenza di ben 255 €. Altri esempi di simile portata si riscontrano in Toscana, Liguria, Veneto, Marche, Lombardia, Friuli, Piemonte ed Emilia Romagna.

Dispersione

Evidentemente, quando si parla di infrastrutture necessarie per rilanciare il Paese, occorrerebbe pensare all'urgenza che rivestono le grandi opere legate al servizio idrico, ad iniziare dagli acquedotti, non fosse altro che per arginare l'enorme spreco di una risorsa che non è né illimitata né a costo zero per la collettività, come l'escalation delle tariffe dimostra. Purtroppo anche da questo punto di vista le lacune sono evidenti, come mostrano i dati sulle perdite di rete. In Italia il 30% abbondante dell'acqua immessa nelle tubature (per tutti gli usi) va persa, triste primato europeo: al secondo posto di questa poco edificante classifica troviamo la Francia con una dispersione che si arresta al 26,4%, seguita da Spagna (22%), Regno Unito (19,2%), Svezia (17%), Finlandia (15%), Danimarca (10%), Germania (7,3%).

Tornando al nostro Paese, il problema della dispersione idrica è particolarmente accentuato al Sud (42%) ed al Centro (32%), meglio il Nord che presenta percentuali di perdite al di sotto della media nazionale (25%).

Regione	Totale 2011	Totale 2010	Totale 2007	Variazione 2010/11	Variazione 2007/11	Dispersione di rete*
Abruzzo	€ 211	€ 210	€ 206	+0,5%	+2,4%	44%
Basilicata	€ 274	€ 271	€ 224	+1,1%	+22,3%	53%
Calabria	€ 200	€ 200	€ 189	+0,0%	+5,8%	44%
Campania	€ 217	€ 208	€ 190	+4,3%	+14,2%	38%
Emilia	€ 369	€ 348	€ 284	+6,0%	+30%	24%
Friuli	€ 230	€ 221	€ 168	+4,1%	+37%	36%
Lazio	€ 257	€ 251	€ 216	+2,4%	+19%	37%
Liguria	€ 269	€ 259	€ 227	+3,9%	+18,5%	22%
Lombardia	€ 205	€ 184	€ 168	+11,4%	+22%	19%
Marche	€ 379	€ 343	€ 270	+10,5%	+40,4%	22%
Molise	€ 138	€ 138	€ 138	+0,0%	+0,0%	65%
Piemonte	€ 283	€ 267	€ 229	+6,0%	+23,6%	24%
Puglia	€ 353	€ 333	€ 299	+6,0%	+18,1%	36%
Sardegna	€ 285	€ 267	€ 232	+6,7%	+22,8%	44%
Sicilia	€ 297	€ 291	€ 254	+2,1%	+17%	40%
Toscana	€ 431	€ 405	€ 312	+6,4%	+38,1%	32%
Trentino	€ 167	€ 157	€ 192	+6,4%	-13%	21%
Umbria	€ 371	€ 353	€ 290	+5,1%	+28%	37%
Valle d'Aosta	€ 231	€ 200	€ 147	+15,5%	+57%	35%
Veneto	€ 274	€ 261	€ 207	+5,0%	+32,4%	31%
Italia	€ 290	€ 274	€ 233	+5,8%	+24,5%	32%

Fonte: [Cittadinanzattiva](#) - Osservatorio prezzi e tariffe, 2012 - *Legambiente, Ecosistema Urbano 2011.

Tabella 2 - Spesa media annua per regioni (importi comprensivi di Iva) e dispersione di rete.

Le 10 città in cui il servizio idrico integrato costa di più		Le 10 città in cui il servizio idrico integrato costa di meno	
Città	Spesa annua 2011*	Città	Spesa annua 2011*
Firenze	€ 474	Isernia	€ 110
Pistoia	€ 474	Trento	€ 120
Prato	€ 474	Milano	€ 123
Arezzo	€ 465	Campobasso	€ 166
Grosseto	€ 457	Varese	€ 168
Siena	€ 457	Udine	€ 175
Pesaro	€ 453	Chieti	€ 176
Urbino	€ 453	Cremona	€ 178
Livorno	€ 447	Como	€ 182
Agrigento	€ 445	Catanzaro, Caserta, Teramo	€ 184

Fonte: [Cittadinanzattiva](#) - Osservatorio prezzi e tariffe, 2012 - *Importi comprensivi di Iva.

Tabella 3 - Comparazione dei prezzi in varie città italiane. Si nota come elevate differenze nelle tariffe esistono anche all'interno delle stesse regioni.

Una diversificazione degli investimenti realizzati negli anni passati costituisce sicuramente una causa dell'attuale situazione, abbinata come sempre alle note peculiarità geografiche. Ma dai dati emerge anche una manutenzione in perenne affanno: dall'annuale dossier di Legambiente "Ecosistema Urbano 2011", per esempio, si scopre che, rispetto al 2007, su 88 città prese in esame in ben 47 la dispersione idrica è aumentata!

Cosenza (73%), Campobasso (65%) e Latina (62%) le città calabrodo, seguite da altre 9 in cui almeno la metà dell'acqua immessa va persa: Pescara, Avellino, Trieste, Grosseto, Potenza, Catania, L'Aquila, Gorizia, Siracusa. Tra queste 12 città, solo a L'Aquila la dispersione rispetto a 5 anni fa è in diminuzione, per le altre la situazione è stabile o addirittura peggiorata. Un po' come dire che per quanto riguarda gli acquedotti, "squadra che perde non si cambia....".



In Italia la gestione dei rifiuti meno funziona e più costa

⇒ Mariano Votta, Ufficio Stampa [Cittadinanzattiva](#) (✉ m.votta@cittadinanzattiva.it)

Tra pesanti sanzioni in arrivo dall'UE per la (non) gestione dei rifiuti a Napoli, e il nuovo tributo comunale su rifiuti e servizi - RES - che dal 2013 andrà a sostituire TARSU e TIA, qual'è in Italia la situazione del servizio smaltimento dei rifiuti dal punto di vista delle famiglie? A tracciare un quadro tutt'altro che esaltante è l'annuale studio realizzato dall'Osservatorio prezzi e tariffe di [Cittadinanzattiva](#), dal quale emerge che, molto semplicemente, nel nostro paese meno funziona la gestione dei rifiuti e più la si paga, e le tariffe sono ormai fuori controllo: negli ultimi 5 anni si è registrato un aumento del 14%, con incrementi record a Salerno (+97,7%), Reggio Calabria (+96,3%), Napoli (+79,5%), Roma (+53%), Imperia (+41,4%).

Considerando i dati raccolti dall'Osservatorio di [Cittadinanzattiva](#), nei capoluoghi di provincia italiani relativamente all'anno 2011, è possibile affermare che, in media, una famiglia italiana composta da tre persone con un'abitazione di proprietà di 100 mq, paga 246 euro in un anno per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con un aumento del 2,1% rispetto all'anno precedente (Tabella

1). Inoltre, cinque città nell'ultimo anno hanno fatto registrare incrementi superiori al 20%, rispetto al 2010: Foggia (+30,4%), Venezia (+28,1%), Sassari (+26,8%), Vibo Valentia (+24,4%) e Macerata (+22,7%). In altre sei città, gli incrementi sono stati superiori al 10%.

In generale, la media annua più alta si registra in Campania (378€), la più bassa in Molise (146,5€), a dimostrazione di una marcata differenza tra aree geografiche del Paese che trova conferma anche all'interno di una stessa Regione: in Lombardia, per esempio, a Milano (262€) la Tarsu arriva a costare quasi il doppio della Tia pagata a Brescia (134€). Lo stesso dicasi in Sicilia, dove la Tarsu pagata a Siracusa (407€) supera di 165,5€ la Tarsu pagata a Caltanissetta, o in Toscana, dove la Tia pagata a Livorno (304,5€) supera di ben 127,5€ la Tia pagata a Firenze (177€). E ancora, in Calabria la Tarsu pagata a Crotone è di 109€ più alta di quella pagata a Vibo Valentia (176€), mentre in Campania, la Tarsu ad Avellino è di ben 287€ inferiore rispetto a quella pagata a Napoli che con 508€ si conferma la città

Città	Importo annuo 2010	Importo annuo 2011	Variazione
Foggia	€ 230	€ 300	30,4%
Venezia	€ 270	€ 346	28,1%
Sassari	€ 194	€ 246	26,8%
Vibo Valentia	€ 141,5	€ 176	24,4%
Macerata	€ 181	€ 222	22,7%
Teramo	€ 216	€ 248	14,8%
Imperia	€ 240	€ 270	12,5%
Aosta	€ 205	€ 230	12,2%
Roma	€ 338	€ 378	11,8%
Mantova	€ 188	€ 208	10,6%
Ragusa	€ 237	€ 261	10,1%
Trento	€ 187	€ 205	9,6%
Rieti	€ 239	€ 260	8,8%
Calania	€ 365	€ 396	8,5%
Forlì	€ 206	€ 220	6,8%
Pisa	€ 254	€ 270	6,3%
Pesaro	€ 199	€ 211	6,0%
Padova	€ 199	€ 210	5,5%
Cesena	€ 208	€ 219	5,3%
Bologna	€ 248	€ 261	5,2%
Vicenza	€ 182	€ 191	4,9%
Rimini	€ 235	€ 245	4,3%
Terni	€ 221	€ 230	4,1%

Fonte: [Cittadinanzattiva](#) - Osservatorio prezzi&tariffe, 2011

nella quale il servizio risulta piú caro, a conferma – appunto – che si paga di piú proprio lí dove meno funziona.

L'indagine ha riguardato tutti i capoluoghi di provincia nel 2011, ed è disponibile on line su www.cittadinanzattiva.it.

Italia che vai, rifiuti che trovi

Il Sud ne produce di meno ma gli costano di piú: in media, per pagare la bolletta dei rifiuti si spende di piú nelle regioni del meridione (264€), dove l'aumento rispetto al 2010 è stato dell'1,5% (+15% rispetto al 2007); seguono le regioni centrali (252€), +2% rispetto al 2010 (+14,5% rispetto al 2007) e il Nord Italia (228€) con un +2,2% rispetto al 2010 (+12% rispetto al 2007).

Di contro, è il Centro che registra la media piú elevata in quanto a produzione pro capite di rifiuti: (604 kg), seguito da Nord (530kg) e Sud (493 kg).

I virtuosi della raccolta differenziata, invece, sono le regioni del Nord, nettamente avanti (48%, sostanzialmente in linea con quanto stabilisce la legge) rispetto a Centro (25%) e Sud (19%).

Indubbiamente, la gestione del ciclo dei rifiuti è emblematica delle tante contraddizioni di cui è vittima il nostro Paese: il servizio non migliora mentre i costi sopportati dalle famiglie sono sempre maggiori. In particolare, le tariffe aumentano di piú nelle zone del Paese a piú basso reddito: negli ultimi 5 anni, sono aumentate mediamente del 44% in Campania e del 20% circa in Calabria.

Da Sud a Nord, gli incrementi si registrano ovunque, a dimostrazione della mancanza di una politica nazionale della gestione dei rifiuti, capace di legare gli elementi di costo ad elementi di qualità del servizio, a tutto vantaggio di chi continua ad operare in assoluta assenza di trasparenza. La conseguenza di tutto ciò è che in Italia

Le 10 città piú costose Le 10 città piú economiche

Napoli	508 € (Tarsu)	Isernia	122 € (Tarsu)
Salerno	421 € (Tia)	Matera	128 € (Tarsu)
Siracusa	407 € (Tarsu)	Brescia	134 € (Tia)
Catania	396 € (Tarsu)	Pordenone	153 € (Tarsu)
Caserta	393 € (Tarsu)	Viterbo	160 € (Tarsu)
Roma	378 € (Tia)	Cremona	160 € (Tarsu)
Carrara	346 € (Tarsu)	Udine	162 € (Tarsu)
Venezia	346 € (Tia)	Novara	162 € (Tarsu)
Benevento	346 € (Tarsu)	Ascoli Piceno	169 € (Tarsu)
Agrigento	338 € (Tia)	Campobasso	171 € (Tarsu)

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi&tariffe, 2011

piú del 40% dei rifiuti va ancora a finire in discarica, la raccolta differenziata stenta al Centro e al Sud e il coinvolgimento dei cittadini nella valutazione del servizio, previsto dal 2008, è ancora un'utopia.

Tutto da buttare, allora? Per fortuna alcuni segnali di cambiamento ci sono. In primo luogo, ci sono degli esempi positivi. Per esempio, al nord si distinguono in positivo Veneto e Trentino, dove la Tia è applicata in tutti i capoluoghi, la spesa sostenuta dalle famiglie è inferiore ai valori medi nazionali, così come gli incrementi tariffari registrati negli ultimi cinque anni sono inferiori all'aumento medio registrato nel Paese. Il tutto a fronte di una percentuale di raccolta differenziata di gran lunga superiore alla media nazionale, così come sono inferiori alla media nazionale i relativi dati sulla produzione pro capite di rifiuti urbani.

Regione

Rifiuti urbani prodotti nel 2009

Produzione pro capite di rifiuti urbani (Kg) 2009 e variazione rispetto al 2008

	Tonnellate	Percentuale sul totale	
Abruzzo	688.712	2,2 %	514 (-1,9%)
Basilicata	224.963	0,7 %	382 (-1%)
Calabria	944.435	2,9 %	470 (+2,4%)
Campania	2.719.170	8,5 %	467 (-0,2%)
Emilia Romagna	2.914.819	9,1 %	666 (-2,1%)
Friuli Venezia Giulia	591.685	1,8 %	479 (-3,6%)
Lazio	3.332.572	10,4 %	587 (-1,2%)
Liguria	978.296	3,0 %	605 (-1,1%)
Lombardia	4.925.126	15,3%	501 (-2,7%)
Marche	846.950	2,6 %	537 (-2,5%)
Molise	136.367	0,4 %	426 (+1,4%)
Piemonte	2.245.191	7,0 %	505 (-0,8%)
Puglia	2.150.340	6,7 %	527 (+0,8%)
Sardegna	837.356	2,6%	501 (-1,2%)
Sicilia	2.601.798	8,1 %	516 (-1,9%)
Toscana	2.474.299	7,7 %	663 (-3,4%)
Trentino Alto Adige	515.134	1,6 %	501 (+1%)
Umbria	531.743	1,7 %	590 (-3,8%)
Valle d'Aosta	79.365	0,3 %	621 (+2,1%)
Veneto	2.371.588	7,4 %	483 (-2,2%)
Italia	32.109.910	100,0 %	532 (-1,7%)

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati ISPRA 2011



Regione	Importo medio anno 2011**	Importo medio anno 2010	Importo medio anno 2007	Variazione 2010 - 2011	Variazione 2007 - 2011	Produzione pro capite di rifiuti urbani (Kg) 2009 e variazione rispetto al 2008*
Abruzzo	€ 217,5	€ 209,5	€ 196	+3,8%	+11%	514 (-1,9%)
Basilicata	€ 191	€ 189,5	€ 172	+0,8%	+11%	382 (-1%)
Calabria	€ 204	€ 197	€ 170,5	+3,6%	+19,6%	470 (+2,4%)
Campania	€ 378	€ 384	€ 262	-1,6%	+44,3%	467 (-0,2%)
Emilia R.	€ 242	€ 235,5	€ 213	+2,8%	+13,6%	666 (-2,1%)
Friuli V.G.	€ 229	€ 233,5	€ 214	-1,9%	+7%	479 (-3,6%)
Lazio	€ 262	€ 262	€ 224,5	+0,0%	+16,7%	587 (-1,2%)
Liguria	€ 252	€ 241	€ 211	+4,6%	+19,4%	605 (-1,1%)
Lombardia	€ 202	€ 199,5	€ 184	+1,3%	+9,8%	501 (-2,7%)
Marche	€ 195	€ 183	€ 171	+6,6%	+14%	537 (-2,5%)
Molise	€ 146,5	€ 146,5	€ 125,5	+0,0%	+16,7%	426 (+1,4%)
Piemonte	€ 249	€ 249	€ 222	+0,0%	+12,2%	505 (-0,8%)
Puglia	€ 269	€ 255	€ 249	+5,5%	+8%	527 (+0,8%)
Sardegna	€ 263	€ 258	€ 255	+1,9%	+3,1%	501 (-1,2%)
Sicilia	€ 294	€ 295	€ 274	-0,3%	+7,3%	516 (-1,9%)
Toscana	€ 271	€ 266	€ 240	+1,9%	+12,9%	663 (-3,4%)
Trentino	€ 196,5	€ 185	€ 175,5	+6,2%	+12%	501 (+1%)
Umbria	€ 265,5	€ 258,5	€ 223,5	+2,7%	+18,8%	590 (-3,8%)
Valle d'Aosta	€ 230	€ 205	€ 205	+12,2%	+12,2%	621 (+2,1%)
Veneto	€ 223	€ 213	€ 201	+4,7%	+10,9%	483 (-2,2%)
Italia	€ 246	€ 241	€ 216	+2,1%	+14%	532 (-1,7%)

Fonte: [Cittadinanzattiva](#) - Osservatorio prezzi e tariffe, 2012; *Fonte: Ispra, 2011; **Nel calcolo degli importi, le somme sono tutte comprensive, per la Tia, di Iva (quasi ovunque al 10%) e addizionale provinciale (che varia dallo 0% di Trento e Bolzano al limite massimo del 5% riscontrato in 33 Comuni su 47). Per la Tarsu, tutti gli importi sono comprensivi dell'addizionale erariale (10%) e dell'addizione provinciale (che varia dallo 0% di Aosta al limite massimo del 5% riscontrato in 46 Comuni su 58).

Per gli stessi motivi si segnala anche la regione Lombardia, se non fosse che solo meno della metà dei capoluoghi ha adottato la Tia.

In secondo luogo, è in aumento il numero delle persone che in Italia vivono in quei comuni che hanno adottato la strategia Rifiuti Zero, ossia che hanno deciso di attuare politiche di gestione e prevenzione, basate su riduzione, riuso e riciclo. Secondo la Fondazione Volontariato e Partecipazione (www.volontariatoepartecipazione.eu) sono 2.176.896 milioni, il 3,6% della popolazione. Il boom di adesioni si è verificato nel 2011, anno in cui 54 comuni, sui 70 totali fino ad oggi, hanno aderito alla strategia rifiuti zero. La maggior parte di

loro, il 41%, si trova nell'Italia centrale, il 34% nell'Italia meridionale, il 13% nelle Isole e il 12% al nord. Le regioni con il più alto numero di Comuni aderenti alla strategia rifiuti zero sono Lazio e Campania (14) seguiti dalla Toscana (12).

In terzo luogo, secondo l'ultimo rapporto dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici - presentato nell'aprile 2011 - in Italia è in leggera diminuzione la produzione di rifiuti urbani: 32,1 milioni di tonnellate (-1,1% rispetto all'anno precedente), con una media pro capite di 532 (-1,7% rispetto all'anno precedente). Saranno pure piccoli miglioramenti, ma buttali via!


REPORT

Ritiro uno contro uno dei RAEE: un'indagine significativa

↳ Tiziana Toto, Project Manager [Cittadinanzattiva](#) (✉ t.toto@cittadinanzattiva.it)

Dopo più di un'anno dall'entrata in vigore, l'applicazione della normativa sui Raee vede da una parte i cittadini ancora poco informati, e dall'altra i commercianti che dimostrano di essersi adeguati al meccanismo del "ritiro uno contro uno", ma che palesano anche scarsa trasparenza per quanto riguarda l'eco-contributo Raee.

Questo, in sintesi, il bilancio emerso dalla prima indagine civica sull'applicazione della normativa in tema di Raee, rifiuti derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, condotta da [Cittadinanzattiva](#) con il sostegno di ECODOM, Consorzio Italiano Recupero e Riciclaggio Elettrodomestici.

Mediante monitori civici debitamente formati che hanno verificato l'applicazione della legge, [Cittadinanzattiva](#) è riuscita a verificare se all'interno dei punti vendita (sia della grande/media distribuzione che della piccola) fosse esposta l'informativa sul principio del cd. "Uno Contro Uno", se il prezzo dei prodotti fosse comprensivo dell'eco-contributo, se al momento della consegna a domicilio di un elettrodomestico, il rivenditore che provvede a ritirare il vecchio chieda eventualmente soldi o lo fa gratuitamente.

In particolare, per quanto riguarda l'obbligo da parte dei rivenditori di ritirare gratuitamente l'elettrodomestico giunto a fine vita al momento dell'acquisto di un nuovo apparecchio equivalente, i risultati dimostrano che i cittadini non sono sufficientemente informati: soltanto nel 30% dei punti vendita (21% piccola distribuzione, 38% media e grande distribuzione) è presente materiale divulgativo in merito. Tuttavia il 63,5% dei rivenditori è adeguatamente aggiornato e disponibile a fornire le corrette informazioni sulla possibilità di ritirare gratuitamente il vecchio elettrodomestico (74% nella media/grande distribuzione e 53% nella piccola distribuzione). Solo nel 24% dei casi i rivenditori hanno fatto "orecchie da mercante" avendo proposto ai cittadini il ritiro a pagamento nella media/grande distribuzione e nel 14% dei casi nella piccola distribuzione (totale 19%).

Inoltre l'8% dei rivenditori ha suggerito al cittadino di portare il RAEE

all'isola ecologica (2% media/grande distribuzione, 14% piccola distribuzione).

Nel 90% dei casi il rivenditore della media/grande distribuzione ha risposto positivamente alla possibilità di prendere in consegna gratuitamente il piccolo elettrodomestico (cellulari, aspirapolvere, ferri da stiro, etc.), mentre il dato scende al 65% per la piccola distribuzione (totale 77,5%).

Per quanto riguarda, invece, l'**Eco-contributo RAEE**, ovvero il sovrapprezzo necessario per finanziare le attività di trattamento e il ciclo degli apparecchi elettrici ed elettronici non più funzionanti, si riscontra purtroppo poca trasparenza: nel 90% dei casi per la media/grande distribuzione e nel 74% dei casi per la piccola distribuzione (totale 82%), l'Eco-contributo RAEE, per quanto riguarda i grandi elettrodomestici, non è indicato in modo esplicito, ma è compreso nel prezzo di vendita.

Il commento

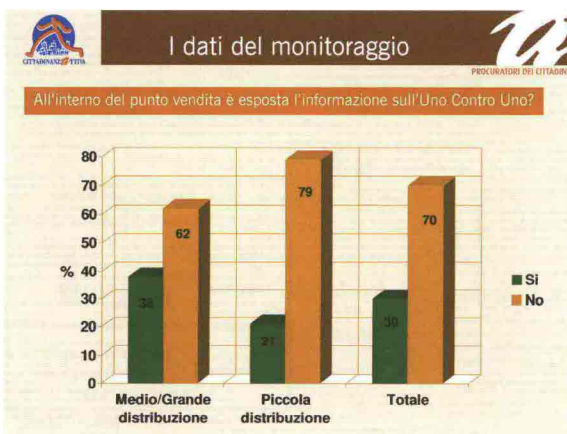
In generale, la normativa in materia di Raee, basata sul principio del "chi inquina paga", presuppone un collettivo senso di responsabilità, visto che ciascuno è chiamato a fare la sua parte, e una corretta gestione dei rifiuti è ovviamente nell'interesse di tutti. Purtroppo, ancora in pochi conoscono le novità riguardanti la gestione dei rifiuti derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, spesso a tutto vantaggio degli operatori del mercato meno sensibili alle istanze di tutela dei cittadini. Anche diffondendo e pretendendo il rispetto della normativa si creano i presupposti per una felice soluzione dell'emergenza rifiuti.

L'indagine, nello specifico, ha rilevato che a poco meno di un anno dall'emanazione della normativa sul ritiro uno contro uno, questo servizio risulta ancora poco conosciuto e utilizzato, anche se bisogna riconoscere da parte della distribuzione una disponibilità crescente nell'informare il cittadino e nel fornire il servizio gratuitamente.

Applicazione normativa RAEE in 5 città

Oltre ai dati di carattere generale, l'indagine ha reso possibile anche una disamina più dettagliata di quale sia la situazione in alcuni territori. Nello specifico, i monitori di [Cittadinanzattiva](#) hanno effettuato 74 rilevazioni in altrettanti punti vendita di cinque città di medie dimensioni: Cagliari, Genova, Macerata, Salerno, Verona. Il bilancio:

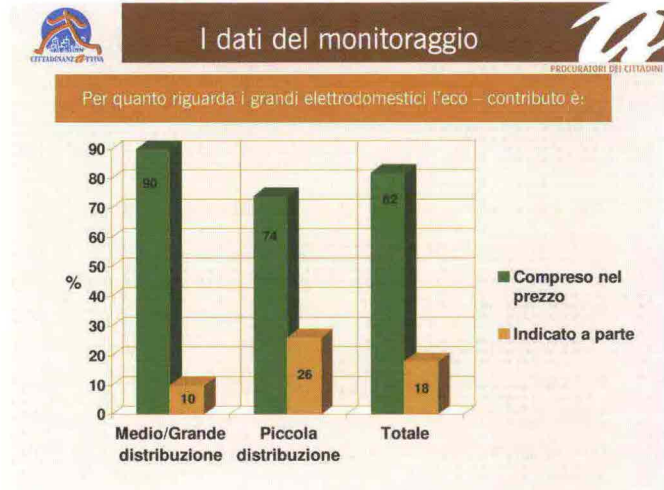
- **Eco-contributo** - Sia per quanto riguarda i grandi che i piccoli elettrodomestici, nelle 5 città considerate l'eco-contributo è compreso sempre o quasi sempre nel prezzo di acquisto. Fa eccezione Salerno dove è indicato a parte nel 58% dei casi. In particolare, sul totale delle rilevazioni, l'eco-contributo relativo ai grandi elettrodomestici è risultato essere compreso nel prezzo soprattutto a Verona (100% dei casi). Seguono Macerata (94%), Cagliari (92%), Genova (91%), Salerno (42%). Invece, l'eco-contributo relativo ai piccoli elettrodomestici è risultato essere sempre compreso in tre città: Verona (100% dei casi), Genova (100%), Macerata (100%). Seguono Cagliari (91%) e Salerno (42%).



- **Ritiro gratuito** - Nel disfarsi di un vecchio elettrodomestico di grandi dimensioni (lavatrice, frigorifero, lavastoviglie, Tv, etc.), il rivenditore assicura il ritiro gratuito a domicilio soprattutto a Verona (94% dei casi) e Cagliari (79%). Seguono Macerata (59%), Salerno (58%) e Genova (55%). A pagamento, il ritiro dell'ingombro è invece abbastanza frequente a Salerno (33% dei casi), Macerata (35%) ma soprattutto a Genova (45%). A Verona e Cagliari non si sono registrate situazioni analoghe.

Nel caso dei piccoli elettrodomestici, i rivenditori meno propensi a farseli consegnare presso il proprio punto vendita si riscontrano maggiormente a Salerno (nel 58% dei casi non li accettano). Sporadici i dinieghi registrati a Cagliari (15%), Macerata (13%), Genova (7%) e Verona (6%).

- **Informazione** - Genova (57%), Verona (47%) e Macerata (41%) sono le città nelle quali l'informativa sull'Uno contro Uno è maggiormente esposta all'interno dei punti vendita, male Cagliari (solo nel 7% dei casi) e Salerno. Infine, all'interno del punto vendita, i commercianti meno informati sono stati riscontrati a Genova (43% dei casi) e Salerno (42%). Bene in particolare Verona, dove a fronte di un 11% di rivenditori poco aggiornati, ben l'89% si è dimostrato adeguatamente preparato e disponibile a fornire tutte le informazioni. Discreti i riscontri registrati anche a Cagliari e Macerata. Nel capoluogo sardo, i negozianti si sono mostrati informati e disponibili nel 77% dei casi, a fronte di un 23% risultato essere poco aggiornato. Nella città marchigiana, invece, il 76% ha fatto buona figura, il 6% è risultato poco informato e un ulteriore 18% è apparso sì aggiornato ma anche poco propenso a fornire le informazioni necessarie.



- **Campagna di sensibilizzazione** - L'indagine è stata condotta al termine di una campagna di sensibilizzazione "Uno contro Uno: conosciamo il valore di un rifiuto Raee", che ha coinvolto circa 50 città in tutta Italia, attraverso la distribuzione di materiale informativo gratuito pensato per aiutare i cittadini a saperne di più su un argomento di forte impatto in termini di sostenibilità ambientale.

Presso le sedi locali di Cittadinanzattiva è possibile ricevere assistenza e segnalare disservizi (mail: rifiuti@cittadinanzattiva.it).